

Riflessioni su un seminario riuscito

Il 26 febbraio si apre, nella sede centrale del CNR, in una Roma imbiancata da una nevicata copiosa, il seminario *Orizzonti aperti*, della durata di tre giorni. La neve caduta su Roma nella notte tra domenica e lunedì avrà forse un significato? Sarà forse la volta buona che si possa assistere ad un vero momento di riflessione e condivisione su temi importanti tra studiosi e docenti universitari e di scuola secondaria? D'altronde, il tema del seminario (*Raccontare la storia e la letteratura*), gli interventi e i relatori in programma risvegliano grandi speranze, ma il sottoscritto, che ha già frequentato numerosi seminari e corsi di aggiornamento/formazione, sa bene quanto le speranze possano dileguarsi velocemente, lasciando spazio a profonde delusioni.

Sin dall'inizio, invece, si respira un'aria diversa dal solito: la sala ospita relatori e partecipanti che sembrano essere realmente interessati ai temi di cui si parla e la loro differente provenienza (università, ricerca, scuola secondaria di primo e di secondo grado) non è di ostacolo, ma anzi risulta essere fonte di arricchimento del dibattito, che nasce spontaneamente dopo gli interventi dei relatori; ciascuno offre le proprie prospettive, basate su esperienze necessariamente diverse, ma sapendo cogliere elementi significativi di raccordo e condivisione.

La scelta coraggiosa di voler imporre al seminario un carattere interdisciplinare (storia e letteratura sono le due materie esplicitamente citate, ma si affrontano anche temi politici, sociali, geografici, etici) e di voler coinvolgere un uditorio così differenziato è a mio parere il punto di forza dell'iniziativa ed anche l'elemento che ne segna il successo, niente affatto scontato.

Di conseguenza nei tre giorni ho ricevuto una serie di stimoli che mi hanno permesso di riflettere o approfondire questioni centrali per la mia professione (sono un docente di Storia e Filosofia in un liceo scientifico di Roma).

Vi propongo alcuni esempi che mi hanno colpito personalmente (mi scuso in anticipo per la selezione, dato che non posso citare tutti gli interventi):

- ribadire la differenza tra *episteme* e *doxa* in funzione della critica al revisionismo e ad un modo inadeguato di affrontare la storia e di presentare il mestiere di storico;
- ribadire il ruolo degli storici per l'umanità, assumendo come loro possibile obiettivo la scrittura di manuali funzionali alla pace;
- la necessità di inserire, per quanto possibile, una prospettiva mondiale e non semplicemente eurocentrica o italo-centrica nell'insegnamento (focalizzandosi, ad esempio, sulla storia di culture o di regioni, come il Mediterraneo);
- l'importanza dell'uso attento delle fonti e dei documenti e il dibattito sui fatti e le interpretazioni;
- l'utilità dei mezzi multimediali, ma anche la consapevolezza dei loro limiti;
- le questioni che si pongono a chi scrive un manuale di storia o di letteratura;
- la coscienza degli obiettivi di un insegnante, che non devono essere persi di vista di fronte all'enorme mole di documenti, di argomenti da trattare e di strumenti a disposizione.

L'elenco potrebbe proseguire, ma non renderebbe comunque merito al seminario visto nella sua totalità.

Unico piccolo appunto: il numero degli interventi dei relatori richiederà, nel caso l'iniziativa venga riproposta, che sia previsto un tempo maggiore per il dibattito.

Simone Notargiacomo